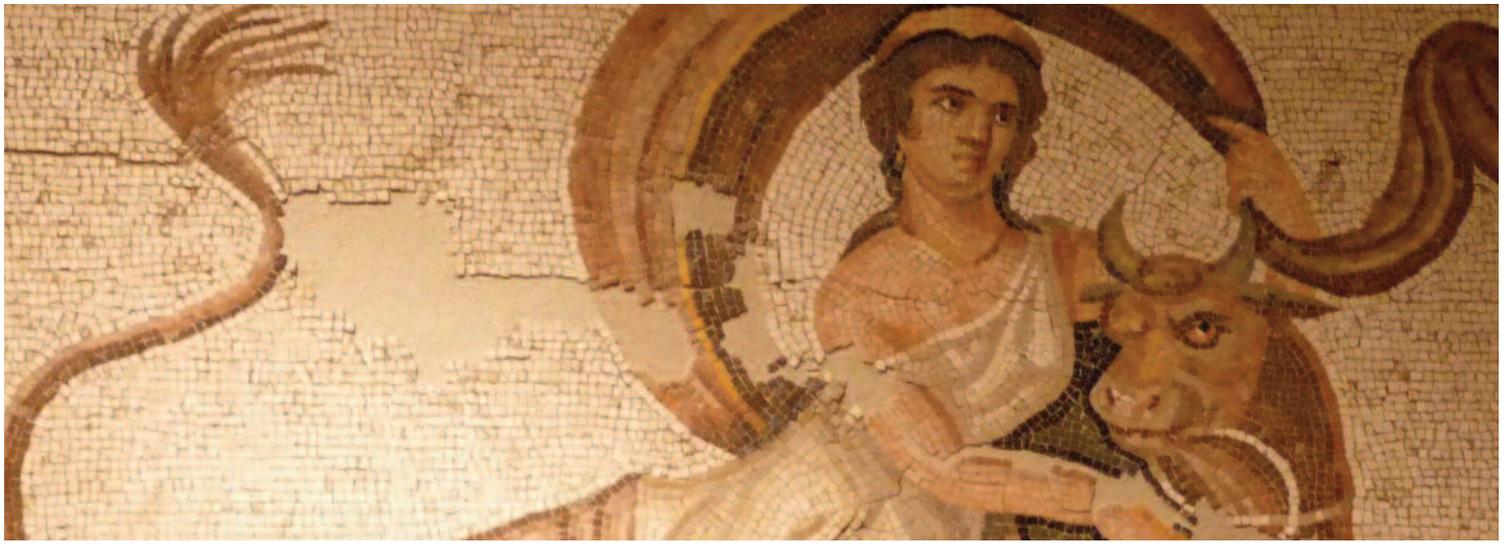




IL RATTO DI EUROPA

IDEAZIONE E REGIA **CLAUDIO LONGHI**
CON **DONATELLA ALLEGRO, NICOLA BORTOLOTTI, MICHELE DELL'UTRI,**
SIMONE FRANCA, OLIMPIA GRECO, LINO GUANCIALE, DIANA MANEA,
SIMONE TANGOLO, ANTONIO TINTIS

TEATRO DI ROMA
EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE



IL RATTO D'EUROPA per un'archeologia dei saperi comunitari

Progetto teatrale

Roma dicembre 2012/, dicembre 2013

I. IL RATTO D'EUROPA: PRESUPPOSTI TEORICI

Se è vero che ogni età si percepisce sull'orlo di un precipizio, non è meno certo che oggi il mondo occidentale – e insieme ad esso l'Italia – stia vivendo una fase storica particolarmente critica, segnata da fenomeni di sfrangiamento del tessuto sociale (pericolosi focolai di tensioni e violenze) e di profonda instabilità economico-finanziaria. D'altra parte, tramontati i tempi del riflusso al privato, della diffidenza nei confronti della ragione e della liquidazione delle ideologie, si assiste nel nostro presente ad un riaffiorare sempre più insistente di coscienza collettiva, al recupero sentito della necessità di uno spazio di azione condiviso. In questo paesaggio mobile è evidente che oggi i soggetti collettivi di riferimento per una comunità sul piano sociale, culturale, artistico, politico ed economico-finanziario (istituzioni culturali, associazioni e fondazioni del più vario stampo, scuole, università, parti sociali, comunità religiose, enti pubblici...) sentono con sempre maggior urgenza il bisogno di esercitare una funzione di "guida".

La nuova geografia politico-culturale su cui il nostro pianeta si sta assestando, nel bene e nel male vede indiscutibilmente l'ambiguo oggetto Europa (comunità economica? Federazione? Superstato? Comunità religiosa o culturale?) come uno dei suoi nodi cruciali. La prospettiva europea è ormai, quindi, uno degli orizzonti obbligati per ogni progettazione del futuro del pianeta, specie per gli abitanti del vecchio continente. È opinione comune e diffusa, ad esempio, che l'approdo ad un'Europa forte sia la naturale risposta alla crisi di cui noi tutti – oggi – siamo chiamati a fare drammaticamente esperienza. Nella nostra ottica di "cittadini europei", in quanto abitanti di quella frastagliata appendice dell'Asia che è il nostro continente, problema capitale diventa allora sbrogliare il complicato intreccio di rapporti che, per il tramite delle mediazioni nazionali, lega le nostre quotidianità, empiricamente e tradizionalmente locali, al remoto e sfuggente soggetto Europa.

Recuperando la sua primitiva funzione di luogo nel quale una comunità pensa se stessa, il teatro, da sempre osservatorio privilegiato per l'analisi dei rapporti intersoggettivi, si offre naturalmente come sede conveniente per enti, associazioni, istituzioni, scuole e gruppi della più varia natura per impostare il dibattito sul nostro comune (e comunitario) futuro "europeo".

È sulla base di questi presupposti che nasce il progetto teatrale *Il ratto d'Europa*.

2. IL RATTO D'EUROPA: FINALITÀ E STRUTTURA

Il progetto teatrale *Il ratto d'Europa. Per un'archeologia dei saperi comunitari* non nasce come semplice “spettacolo”, ma si pone come un complesso processo creativo in forma di atelier teso a sperimentare:

- 1) nuove modalità di rapporto tra gli attori sociali di una comunità;
- 2) nuove modalità di relazione tra il teatro e la sua comunità di riferimento;
- 3) le forme attraverso le quali – a partire da una comunità data – viene oggi percepita l'Europa nell'ottica degli stati nazione di cui essa è costituita.

In pratica il progetto prevede la creazione e la contestualizzazione culturale della parabola scenica *Il ratto d'Europa. Per un'archeologia dei saperi comunitari* risultato del seguente iter di lavoro:

- 1) costruzione di una drammaturgia originale in dialogo con il pubblico e con il territorio che reperisca le radici dell'idea di Europa,
- 2) messa in scena del suddetto copione attraverso un coinvolgimento di tecnici e artisti professionisti e di non professionisti,
- 3) l'impianto di una rete di collaborazioni con istituzioni culturali, associazioni, gruppi minoritari, stampa, mondo imprenditoriale;
- 4) la produzione di materiale di documentazione del processo creativo



3. IL RATTO D'EUROPA: SCHEMA DRAMMATURGICO

Una coppia di amici si aggira tra le rovine della società occidentale contemporanea, flagellata dalla crisi ed assediata da orde di inquietanti “topi”, alla ricerca delle “origini” del “sapere europeo”. Sullo sfondo di Berlino e Roma, Modena, Avignone, Londra, Monaco, Bruxelles, Cesena, Madrid, Lisbona, Schengen, Maastricht e Parigi, tra castelli, cattedrali e shopping malls, salotti e camere d'albergo, banche, tribunali, biblioteche ed aeroporti, ambasciate e bordelli, siti e blog, i due compagni di viaggio attraversano i secoli – dalla stagione del “grand tour” alla guerra degli spread – dando vita ad una serrata quête, aperta e modulare, in cerca della fantomatica Europa rapita da millenni. Un'inchiesta sul nostro passato a partire dalle ombre dell'oggi, alla ricerca del nostro futuro.



4. IL RATTO D'EUROPA: COSTRUZIONE DEL TESTO

Il montaggio della drammaturgia de Il ratto d'Europa dovrebbe procedere parallelamente all'attivazione di laboratori di scrittura presso le scuole, gli atenei cittadini e presso la rete di collaborazioni con le istituzioni culturali.

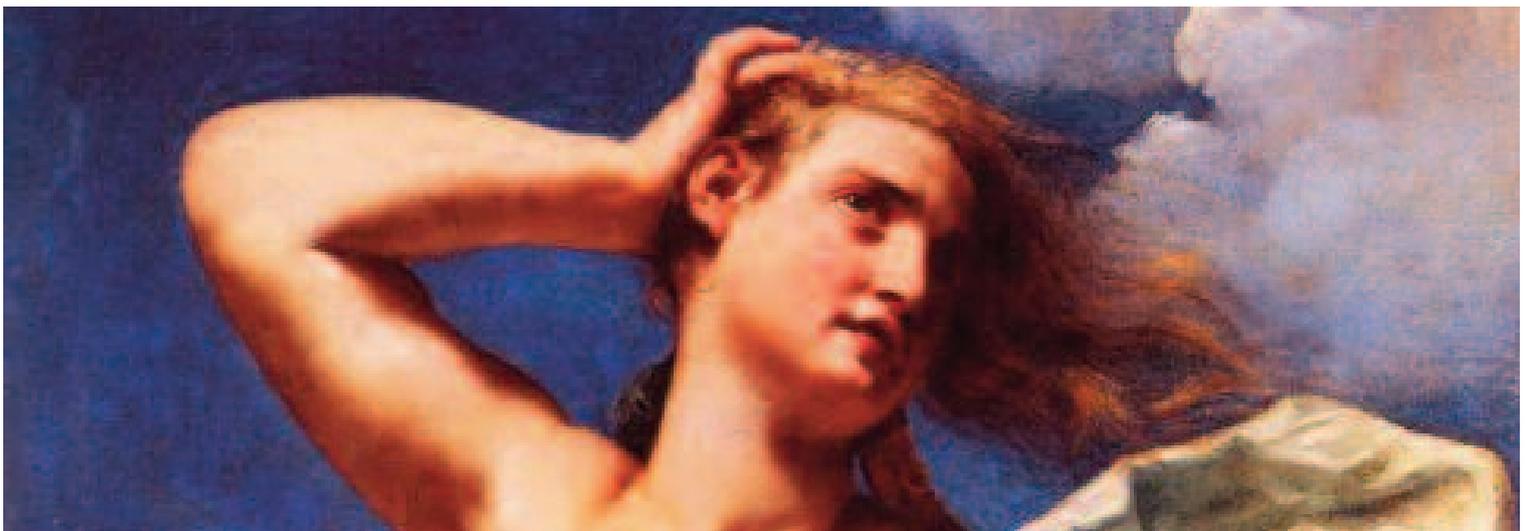
I laboratori di drammaturgia da sviluppare negli Istituti Medi Superiori e nelle Università potrebbero trovare un naturale complemento nell'attivazioni di consimili esperienze di scrittura presso altri luoghi di aggregazione comunitaria (centri anziani, centri sociali, luoghi di culto...).

Si potrebbe inoltre coinvolgere nel processo creativo il sistema bibliotecario cittadino, attivando presso le varie biblioteche dei gruppi di lettura, discussione e confronto, costituiti per accompagnare la gestazione del copione.

Istituti di cultura, accademie, ambasciate, associazioni per la promozione di culture nazionali o per la rappresentanza di gruppi etnici, musei e gallerie d'arte o archivi potrebbero rientrare nel processo drammaturgico sia come interlocutori direttamente coinvolti nel processo di messa in scena, sia come preziose fonti di dati ed informazioni.

Nel processo creativo dovrebbero essere inseriti anche soggetti locali già attivi nell'ambito performativo (ad esempio gruppi musicali o cori).

Questo processo di creazione collettiva potrebbe essere potenziato dall'impianto di un sistema di prove aperte, non pensate come semplici dimostrazioni del lavoro in atto, ma come luoghi di confronto effettivo con gli spettatori, utili per orientare il corso del lavoro (e la "scrittura scenica" della creazione).



5. IL RATTO D'EUROPA: RETE DI COLLABORAZIONI

In fase di elaborazione del progetto e mentre sono in corso le prove e le recite dello spettacolo, si dovrebbe istituire una rete di rapporti con Istituzioni culturali locali che non si limitino a partecipare al processo creativo, ma che al contempo forniscano alla comunità ulteriori strumenti di approfondimento e riflessione.

Dato il tema scelto come oggetto della drammaturgia, partner privilegiati del progetto potrebbero essere: i centri di eccellenza negli studi umanistici – di ambito letterario, politologico, antropologico, storico e filosofico –, gli archivi, le pinacoteche e le gallerie d'arte, le orchestre e i teatri d'opera, le ambasciate, i consolati e gli istituti di cultura.

Oltre a fiancheggiare la creazione dando un diretto sostegno all'elaborazione della drammaturgia, le alte scuole di studi umanistici e gli archivi potrebbero introdurre o accompagnare le recite con giornate di studio, dibattiti e pubblici incontri sui temi affabulati nel copione.

Oltre a concorrere all'indagine iconografica necessaria per l'impaginazione visiva dell'allestimento, le pinacoteche o gallerie d'arte potrebbero ospitare mostre tematiche connesse allo spettacolo.

Oltre a far sponda nella definizione della partitura musicale della rappresentazione (attraverso un aiuto fornito nella ricerca dei materiali o nella messa a punto delle esecuzioni dal vivo dei brani prescelti), gruppi musicali locali e teatri d'opera potrebbero collaborare all'operazione pure organizzando "guide all'ascolto" utili per iniziare il pubblico alle ragioni sottese alle scelte musicali compiute in sede di allestimento.

Ambasciate, consolati e istituti di cultura potrebbero infine fungere da interlocutori nella messa a punto della drammaturgia.

Trovando interlocutori interessati tra le testate giornalistiche locali, si potrebbe inoltre concordare con i quotidiani l'apertura di una finestra editoriale periodica in cui animare una riflessione sulle tematiche europeistiche al centro della creazione.

Si consideri infine che il tema dell'europeismo si presterebbe ad essere oggetto anche di un cineforum, o di rassegne di corti realizzate coinvolgendo ancora una volta i potenziali spettatori della creazione.

Da quanto detto finora, emerge che la rete di collaborazioni intrecciata intorno alla creazione de *Il ratto d'Europa* mira anche ad ordire un tessuto connettivo di "eventi" (letture, conferenze, mostre, concerti, giornate di studio, mises en espace...) sviluppato su più mesi durante l'intero percorso creativo e destinato ad investire l'intera città.



6. IL RATTO D'EUROPA: LA COMPAGNIA. SEZIONE NON PROFESSIONISTI.

La messa in scena de Il ratto d'Europa prevede strutturalmente il coinvolgimento di non professionisti all'interno dello spettacolo chiamati ad affiancare la compagnia. I profili di tali non professionisti destinati a svolgere un ruolo attivo nella creazione sono:

- 1) esperti a vario titolo di questioni europee (politici o politologi, economisti, sociologi, antropologi, giornalisti o opinionisti di varia natura, artisti di varia estrazione italiani o stranieri...) o protagonisti della vita economica (imprenditori, banchieri, commercianti...) o protagonisti della vita culturale, spirituale, politica e associativa. Si tratterebbe di individuare un ospite per ogni replica, ospite che ovviamente cambia sera dopo sera.
- 2) gruppi musicali (formazioni strumentali o cori) o singoli strumentisti o singoli cantanti.
- 3) microcomunità a vario titolo che di per sé funzionino come "citazioni" dell'intera comunità di riferimento (ad esempio: una classe di scuola media superiore, un gruppo di condomini...).
- 4) ospiti occasionali.

Si tenga inoltre presente che, dato il suo forte collegamento col territorio, la creazione de Il ratto d'Europa impone l'attivazione di una rete di interventi sul campo. Detti interventi saranno gestiti:

- a) in prima battuta e nei loro snodi essenziali dagli ideatori del progetto;
- b) in seconda battuta dagli attori coinvolti nella creazione;
- c) in terza battuta da uno staff di "fiancheggiatori" arruolati anche all'interno della città (docenti, giovani ricercatori...).



7. IL RATTO D'EUROPA: TEMPI DI REALIZZAZIONE

- 1) Creazione della rete delle collaborazioni: **autunno (settembre/ottobre) 2012**
- 2) Avvio dei laboratori e del processo creativo a Roma: **inverno (5-14 dicembre) 2012.**
- 3) Debutto de Il ratto d'Europa: **novembre 2013.**
- 4) Conclusione del progetto: **dicembre 2013.**

6. IL RATTO D'EUROPA: I CONTATTI

per il Teatro di Roma

SANDRO PICCIONI

06.684000307 - sandro.piccioni@teatrodiroma.net

per la Compagnia

MICHELE DELL'UTRI

3346467995 - mdellutri@alice.it